

Per i patti agrari si va ad una verifica tra i partiti

Dalla Democrazia Cristiana una serie di emendamenti, alcuni dei quali stravolgono il testo già passato al Senato - Le regioni mezzadrili alla Camera

ROMA — Una raffica di emendamenti sembra stia per abbattersi sulla legge che riforma i patti agrari e che trasforma i contratti collettivi e di mezzadria nel rinnovato contratto di affitto. La legge, come è noto, è stata licenziata dal Senato nel luglio scorso dopo un iter laboriosissimo; ora è alla Camera che per vararla definitivamente si aprirà il primo piano di collocazione di mezzadria nel rinnovato contratto di affitto. La legge, come è noto, è stata licenziata dal Senato nel luglio scorso dopo un iter laboriosissimo; ora è alla Camera che per vararla definitivamente si aprirà il primo piano di collocazione di mezzadria nel rinnovato contratto di affitto.

chi, il nodo diventa politico. I contenuti e i meccanismi tecnici del provvedimento diventano secondari: in primo piano si colloca la volontà o meno di rispettare quel che a suo tempo è stato concordato e successivamente, a prezzo di non pochi compromessi. E quindi bisogna che sia a tutti chiaro lo ha detto testualmente il compagno Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato nell'incontro svoltosi mercoledì sera fra le Regioni, le forze politiche, il movimento sindacale e il movimento contadino — che questo tentativo può diventare la classica goccia che fa traboccare il bicchiere. D'altra parte non è la prima volta che sui patti agrari cadono dei governi.

Gli ostacoli più grossi vengono dalla proprietà terriera che nelle campagne sta accelerando i tempi in una sorta di «cacciata» dei mezzadri tramite intimidazioni e cospicue burocrazie (ci si vuole mettere al riparo dagli effetti della legge destinata a riconoscere il vero imprenditore); dalla Confagricoltura giunta al punto di ricordare alla Dc i favori fatti nell'ultima consultazione elettorale politica e di promuovere una pubblica sottoscrizione per poter finanziare la campagna contro la legge; e da una parte della Dc, con alla testa il suo nuovo responsabile agrario, l'on. Roberto Mazzotta, già sottosegretario e uomo di fiducia di Giandomenico Serra. Per la verità

nel gruppo va messo anche il PRI, che ha annunciato la sua astensione. La posizione del nostro Partito, precisata dal compagno Pio La Torre nella riunione con le Regioni e ribadita successivamente dal compagno on. Attilio Esposito in commissione agricoltura, è ferma: la legge deve passare così com'è anche alla Camera. Al massimo potrebbero prendere in considerazione emendamenti di carattere tecnico, con l'impegno (e la cosa è stata già sperimentata in occasione della approvazione della legge sulle associazioni dei produttori) però di non creare alcun ritardo rispetto alla scadenza del 10 novembre. La legge — ha ricordato La Torre — essendo frutto di compromesso, non è perfetta. Se si tenta di peggiorarla, il compagno La Torre ha detto che esamineranno attentamente gli emendamenti presentati dalla Dc: se hanno un contenuto di miglioramento tecnico del testo di legge, sono disposti a discuterli; i comunisti invece respingono quelle proposte che mirano a stravolgere il testo di legge. I comunisti hanno perciò chiesto una verifica tra i partiti della maggioranza, che avverrà lunedì sera a livello di responsabili delle sezioni agricole. In quella sede si svolgerà una riunione a stralcio in cui saranno i punti sui quali è possibile andare ad una convergenza di posizioni; in caso contrario il Pci chiederà un incontro dei capigruppo.

Chiusa la discussione generale, i comunisti (ha parlato il compagno La Torre) hanno detto che esamineranno attentamente gli emendamenti presentati dalla Dc: se hanno un contenuto di miglioramento tecnico del testo di legge, sono disposti a discuterli; i comunisti invece respingono quelle proposte che mirano a stravolgere il testo di legge. I comunisti hanno perciò chiesto una verifica tra i partiti della maggioranza, che avverrà lunedì sera a livello di responsabili delle sezioni agricole. In quella sede si svolgerà una riunione a stralcio in cui saranno i punti sui quali è possibile andare ad una convergenza di posizioni; in caso contrario il Pci chiederà un incontro dei capigruppo.

commissione agricoltura della Camera per l'approvazione della legge, la sua immediata entrata in vigore e la sua generalizzata applicazione fin dalla prossima annata agricola. L'ordine del giorno è stato ieri mattina illustrato dagli assessori all'agricoltura Battagno e Ceredi, comunisti, Zaccagnini socialista, Vercesi, Del Gobbo e Amato democristiani, oltre che da numerosi consiglieri regionali, alla presidenza della commissione agricoltura della Camera nel corso di una apposita «audizione». Dopo l'audizione con le Regioni, la commissione agricoltura ha proseguito la discussione generale sul testo del Senato.

Chiusa la discussione generale, i comunisti (ha parlato il compagno La Torre) hanno detto che esamineranno attentamente gli emendamenti presentati dalla Dc: se hanno un contenuto di miglioramento tecnico del testo di legge, sono disposti a discuterli; i comunisti invece respingono quelle proposte che mirano a stravolgere il testo di legge. I comunisti hanno perciò chiesto una verifica tra i partiti della maggioranza, che avverrà lunedì sera a livello di responsabili delle sezioni agricole. In quella sede si svolgerà una riunione a stralcio in cui saranno i punti sui quali è possibile andare ad una convergenza di posizioni; in caso contrario il Pci chiederà un incontro dei capigruppo.

Chiusa la discussione generale, i comunisti (ha parlato il compagno La Torre) hanno detto che esamineranno attentamente gli emendamenti presentati dalla Dc: se hanno un contenuto di miglioramento tecnico del testo di legge, sono disposti a discuterli; i comunisti invece respingono quelle proposte che mirano a stravolgere il testo di legge. I comunisti hanno perciò chiesto una verifica tra i partiti della maggioranza, che avverrà lunedì sera a livello di responsabili delle sezioni agricole. In quella sede si svolgerà una riunione a stralcio in cui saranno i punti sui quali è possibile andare ad una convergenza di posizioni; in caso contrario il Pci chiederà un incontro dei capigruppo.

Aspre polemiche sulla siderurgia nel Mezzogiorno

I dc negano di aver votato contro Gioia Tauro - Dichiarazioni di Gamboloto

ROMA — La decisione presa l'altra sera dal gruppo democristiano, in seno alla commissione interpartimentare per la riconversione e ristrutturazione industriale, di votare contro la ipotesi di realizzare a Gioia Tauro il primo impianto per il complesso siderurgico, è contro il programma che assegna alle imprese pubbliche una funzione di promozione e di sviluppo degli acciai speciali, ha suscitato stupore e preoccupazione a Montecitorio.

«Il gruppo democristiano — ha dichiarato il compagno on. Pietro Gamboloto al giornale —, malgrado tutti gli impegni precedentemente assunti in occasioni e sedi diverse, con il proprio voto ha teso a porre in discussione le scelte già operate dal governo sulla base dell'accordo di maggioranza. Questo è un fatto estremamente grave. Infatti ogni ipotesi di realizzazione del piano per la siderurgia non può che fondarsi su uno sviluppo equilibrato delle attività del settore nelle diverse aree del Mezzogiorno. Questo è stato d'altra parte l'orientamento che, con il voto congiunto del Pci e del Psi, si è espresso nel parere che la commissione interpartimentare ha approvato a maggioranza mercoledì scorso».

Il vice presidente della commissione, Aldo Bassi, ha scritto una lettera al nostro direttore lamentando lo «stravolgimento» della posizione dei commissari dc nel nostro paese. Questo è stato d'altra parte l'orientamento che, con il voto congiunto del Pci e del Psi, si è espresso nel parere che la commissione interpartimentare ha approvato a maggioranza mercoledì scorso».

Un gruppo di parlamentari, primi firmatari Adamo e Formica, ha ieri rivolto una interrogazione ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali «per sapere come si intendono trattenere gli insediamenti programmati per il Mezzogiorno: in Campania, Calabria e Sicilia, prima dell'ERAM e poi con il piano stesso? Il Pci e il Ppsd, per il comparto acciai speciali; c) infine, da parte del solo deputato dc Merloni, contro il mantenimento dell'impegno per la costruzione dell'Avellino della Tecnocogem. Queste posizioni sono registrate a pagina 70 del resoconto della Commissione (Senato).

Un gruppo di parlamentari, primi firmatari Adamo e Formica, ha ieri rivolto una interrogazione ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali «per sapere come si intendono trattenere gli insediamenti programmati per il Mezzogiorno: in Campania, Calabria e Sicilia, prima dell'ERAM e poi con il piano stesso? Il Pci e il Ppsd, per il comparto acciai speciali; c) infine, da parte del solo deputato dc Merloni, contro il mantenimento dell'impegno per la costruzione dell'Avellino della Tecnocogem. Queste posizioni sono registrate a pagina 70 del resoconto della Commissione (Senato).

emigrazione

Tema principale al convegno di Lussemburgo

Perché gli emigrati possano partecipare alle scelte di fondo

Il lavoro preparatorio per il convegno dell'emigrazione italiana in Europa che si svolgerà a Lussemburgo nei giorni 3-4-5 novembre prossimi procederà con risultati positivi per la partecipazione. E' ormai definitivo che i rappresentanti degli emigrati, pur se provenienti dalle diverse aree politiche e associative che operano nell'emigrazione, saranno scelti con un criterio di rappresentanza democratica. Una volta costituito il Comitato di lavoro per l'emigrazione, il primo compito sarà quello di definire i contenuti del progetto di legge, e di sottoporlo ai rappresentanti degli emigrati, dei sindacati e delle regioni. E' senz'altro un primo significativo risultato perché da esso, come già accade alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, risulterà un quadro di riferimento e di volontà degli emigrati di discutere i loro problemi, individuare gli strumenti di lavoro con quel grande senso di responsabilità che tutti oggi riconoscono. Un altro tratto caratteristico dei lavoratori italiani all'estero è di cui vi è necessità assoluta di tenere conto: i comunisti e i democratici quali sono quelli connessi alla condizione dell'emigrato.

Un punto, quindi, segnato sulla via per affermare il diritto degli emigrati alla partecipazione democratica che permetterà, noi crediamo, di compiere altri passi nella direzione di una istituzione presso ogni consolato di Comitati consolari veramente democratici, effettivamente rappresentativi secondo le regole della nostra democrazia e avvenimenti complicati e prerogative riservate non solo alle esigenze che pongono i problemi, ma anche alla crescita della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica che l'Italia ha registrato negli ultimi anni.

La validità e l'attualità di questi argomenti — già affermate alla Conferenza nazionale dell'emigrazione ma da allora in effetti disattese dai governanti — sono ribadite dal fatto che all'inizio dell'anno scorso i partiti depositati in Parlamento progetti di legge presentati dall'Emigrazione italiana, dalla Dc e infine dal Pci. Sono tre progetti di legge diversi, ma hanno in comune l'impegno di creare un Comitato di lavoro per l'emigrazione italiana. I comunisti e i democratici, presentandosi alle Camere il 1° agosto 1978, conoscevano la necessità di «dare rapida attuazione ad una delle innovazioni più insistentemente sollecitate, e cioè la creazione di Comitati consolari eletti dalla collettività italiana in ogni circoscrizione consolare per permettere ai stessi consolatari residenti all'estero di proporre e discutere gli interventi che localmente si dimostrino più opportuni».

Da allora sono passati più di due anni e anche in Parlamento la discussione attorno ai tre progetti è ancora ferma. Perché? La ragione prima dei ritardi sta senz'altro nella differenza che caratterizza i tre progetti proprio sulla questione di fondo della partecipazione democratica e della gestione diretta da parte degli emigrati di strumenti e interventi necessari alla tutela dei loro interessi e alla loro promozione culturale, politica e sociale.

Il convegno di Lussemburgo non potrà non entrare nel vivo di queste questioni e quindi contribuire alla elaborazione di indicazioni che permettano di uscire dalle impasse in senso positivo, nell'affermazione del principio della partecipazione democratica. Ci saranno polemiche, ma noi pensiamo che proprio richiamandoci a quel senso di responsabilità che ci ha permesso di superare modi e forme per superare gli ostacoli e riconoscere che oggi non ci si può più accontentare di assegnare ai rappresentanti degli emigrati una funzione puramente consultiva, come afferma il progetto del Parlamento.

Proteste a Francoforte

La «Opel» non vuole i disoccupati italiani

Grave disagio regna nella comunità italiana di Francoforte per la scelta fatta dalla Opel, la grande fabbrica automobilistica della General Motors in Germania, di escludere i disoccupati italiani dalle assunzioni di nuova mano d'opera. Il fatto ha già provocato numerose proteste delle associazioni degli emigrati italiani di Francoforte, ma non anch'esse assente al Comitato eletto consolatario. Il problema è stato discusso dal Comitato di lavoro per l'emigrazione non abbia ancora iniziato alcun lavoro per esaminare i vari progetti e tentare di unirli. Le decisioni del convegno di Lussemburgo possono dare a questo proposito un contributo non indifferente ma tenuto, anzi che sembra più urgente è che in questo campo il governo venga costretto ad impegnarsi seriamente per l'inizio, nell'attesa di una legge sulla democratizzazione dei Comitati consolari, ad un certo numero di rappresentanti degli emigrati diverso rispetto a quello presente.

Si sempre più speditamente verso la preparazione delle elezioni al Parlamento europeo, si parla della partecipazione degli emigrati e del loro voto «in loco», di rappresentanti di diritto e di scrutatori, di strumenti di controllo o presenza dei partiti; ma intanto molti consolatari rifiutano il diritto degli emigrati alla partecipazione democratica, e di cui vi è necessità assoluta di tenere conto: i comunisti e i democratici quali sono quelli connessi alla condizione dell'emigrato.

Il tema si colloca nel più generale dibattito sull'Europa e le elezioni per il Parlamento europeo. A questo proposito il circolo «Di Vittorio» di Francoforte ha indetto per il 28 ottobre prossimo una conferenza cui parteciperà il compagno Cesare Fredduzzi della CCO del Partito.

Parlando dell'attività della Federazione del Pci nel Granducato di Lussemburgo, ricordavamo la settimana scorsa il grande successo ottenuto in un mese fa con la manifestazione di partecipazione di lavoratori italiani emigrati alla festa federale dell'Unità di Esch (quasi 5 mila presenti); ma i nostri compagni in Lussemburgo non sono fermi a contemplare soddisfatti il grosso risultato ottenuto, si sono invece già rimessi al lavoro per far fruttare anche sul piano politico e organizzativo il vasto consenso raccolto nella collettività italiana.

Questo lavoro consiste in una serie di iniziative sui problemi reali della nostra emigrazione in Lussemburgo, ottenendo anche successi non trascurabili: così va salutato in modo fortemente positivo il recente costituzione del Comitato consolatario degli emigrati nel Comune di Petange, dopo l'aver ottenuto la promozione insieme alle altre componenti nazionali dell'immigrazione. Un lavoro nella stessa direzione è stato deciso domenica scorsa nell'assemblea della sezione del Pci di Ettelbruck, in stretto collegamento con la Federazione. A questo proposito, nella riunione del Comitato federale di sabato 14, è stato deciso di affidare il coordinamento delle sezioni del Nord del Paese al compagno Michele La Balestra, che entra a far parte inoltre del C.F. Nella stessa riunione sono state decise le copiazioni nella segreteria federale anche dei compagni Mariani e Testi, rispettivamente già presidente della CFC e segretario della sezione Esch.

Il dibattito politico-sindacale sull'orario di lavoro

Barca: come si può inserire in una linea di programmazione

ROMA — In un articolo su «Rinascita» il compagno Luciano Barca affronta le attuali scadenze economiche e contrattuali. Dopo aver definito «inaccettabile», nella sua parte programmatica, il documento che la Confindustria ha presentato ai sindacati, ha rilevato come per raggiungere l'obiettivo di aumentare l'occupazione di 600 mila unità nei prossimi 3 anni, occorre un tasso di crescita dell'economia superiore al 4%.

Ed è in un quadro generale di sviluppo dell'economia che si pone il problema dell'orario di lavoro. «Che tale questione — prosegue Barca — vada assunta dal movimento sindacale e da tutto il movimento operaio come una questione di decisivo rilievo ai fini non solo dell'organizzazione del lavoro, ma di promozione e generalizzazione dell'orario di lavoro effettivo e di evitare che i paesi della Comunità, e magari paesi più forti del nostro, facciano concorrenza sleale, utilizzando orari di lavoro più prolungati».

Barca — vada assunta dal movimento sindacale e da tutto il movimento operaio come una questione di decisivo rilievo ai fini non solo dell'organizzazione del lavoro, ma di promozione e generalizzazione dell'orario di lavoro effettivo e di evitare che i paesi della Comunità, e magari paesi più forti del nostro, facciano concorrenza sleale, utilizzando orari di lavoro più prolungati».

Mattina: non riduzioni ovunque ma strategia molto articolata

Abbiamo ricevuto da Enzo Mattina, segretario generale della Uilm, il seguente articolo sull'orario di lavoro e la piattaforma dei metalmeccanici che volentieri pubblichiamo:

Commentando il mio intervento al Consiglio Generale F.I.M. Bruno Ugolini, su «L'Unità» del 21 u.s., liquidava con sufficienza alcune considerazioni da me svolte intorno allo spinoso tema della riduzione dell'orario. Si riferiva a un lato al collegamento tra riduzione e flessibilità degli orari e dall'altro alla proposta di chiedere ai partiti un provvedimento di legge che bloccasse gli investimenti in nuove unità industriali al Nord.

Commentando il mio intervento al Consiglio Generale F.I.M. Bruno Ugolini, su «L'Unità» del 21 u.s., liquidava con sufficienza alcune considerazioni da me svolte intorno allo spinoso tema della riduzione dell'orario. Si riferiva a un lato al collegamento tra riduzione e flessibilità degli orari e dall'altro alla proposta di chiedere ai partiti un provvedimento di legge che bloccasse gli investimenti in nuove unità industriali al Nord.

Il governo conferma l'arabo in Montedison

ROMA — Con il consueto ritardo, il governo ha confermato l'arabo in Montedison.

Il gruppo arabo non rap... presenta in alcun modo gruppi concorrenziali italiani o stranieri della Montedison; né interferisce sui programmi di risanamento; la società mista Montedison-arabo opererà al massimo sino al 50% degli approvvigionamenti di materie prime; l'eventuale cessione del 20% della Fingest non sarà accompagnata da patti parascariali o condizioni limitative dell'autonomia della Montedison; persisterà il rapporto paritario tra grandi azionisti pubblici e azionisti privati.

Il gruppo arabo non rap... presenta in alcun modo gruppi concorrenziali italiani o stranieri della Montedison; né interferisce sui programmi di risanamento; la società mista Montedison-arabo opererà al massimo sino al 50% degli approvvigionamenti di materie prime; l'eventuale cessione del 20% della Fingest non sarà accompagnata da patti parascariali o condizioni limitative dell'autonomia della Montedison; persisterà il rapporto paritario tra grandi azionisti pubblici e azionisti privati.

brevi dall'estero

I compagni Giuliano Pajetta e Dino Pelliccia, responsabile e vice responsabile della sezione Emigrazione della Direzione del Pci, interverranno agli atti della Federazione per il lancio del tesseraimento 1979 in programma a BASILEA e LOSANNA rispettivamente domenica 22 e sabato 21 ottobre.

Il 17 novembre prossimo si terrà il convegno di Francoforte della RFT. La relazione sull'attività svolta, concordata dalla giunta e dalla segreteria, sarà illustrata dal compagno Atti nella qualità di presidente dell'Intercoast.